

Oggi alle 18,30 a Marranella

Una rete metallica di pochi metri poteva evitare questa ennesima disgrazia

La gioventù comunista a Congresso

Stasera alle ore 18,30, nella sede della sezione del PCI della Marranella (via Bordini, 50), si apre il decimo congresso provinciale della FGCI. Nel corso della prima seduta, il congresso ascolterà la relazione del segretario uscente, compagno Augusto Illuminati, e provvederà alla nomina delle commissioni. Il dibattito, che avrà inizio subito dopo la relazione, proseguirà domani sera e domenica.

Sul congresso abbiamo posto alcune domande al compagno Illuminati.

● Quali sono gli obiettivi principali di questa assemblea?

Il congresso si pone essenzialmente due obiettivi: approfondire una serie di temi che erano stati posti in termini problematici e sovvenire polemici nei documenti preparatori e largamente discussi in decine e decine di assemblee pre-congressuali e delineare nel suo corso i principali programmi di lavoro dell'organizzazione giovanile romana per il 1962. Questo secondo punto è venuto fuori come un'esigenza primaria da tutti i circoli, proprio nel quadro di una battaglia contro il disegno riformistico della grande borghesia italiana: dall'analisi e da un certo giudizio sulla politica di centro-sinistra derivata la necessità di portare avanti, in modo autonomo e unitario, una serie di iniziative che si contrappongono in tutti i punti al processo di sviluppo capitalistico, facendo leva sul prodotto tipico di tale espansione, cioè sulla classe operaia di nuova formazione. Qui debbono essere assai vivi gli elementi auto-critici da parte dei gruppi dirigenti dei circoli e della direzione (federale e provinciale) della FGCI, in mancanza di una critica di questa classe operaia di nuova formazione. Qui debbono essere assai vivi gli elementi auto-critici da parte dei gruppi dirigenti dei circoli e della direzione (federale e provinciale) della FGCI, in mancanza di una critica di questa classe operaia di nuova formazione.

● Si è molto parlato e scritto dei giovani comunisti romani, nelle ultime settimane, all'interno del Partito e anche sulla stampa borghese, a proposito del loro orientamento ideologico e politico. Concludi i congressi di circolo, puoi tracciare un quadro di questi orientamenti e della forza della gioventù comunista a Roma e in provincia?

C'è un discorso generale da fare. La stampa borghese ha fatto un motivo di scandalo e di isteria sensazionalistica di quella che è semplicemente una prova di democrazia e di maturità politica. Ci sono tuttavia due motivi, per così dire, di auto-critica: bisogna osser-

vare che, di fatto, un certo metodo di dibattito non è stato sempre normale in passato, e le speculazioni borghesi si aggranciano anche a questo; proprio per questo, poi, sono emersi atteggiamenti da «anno zero» e di contrapposizione tra giovani e Partito. Questo non è giusto, non serve a far progredire il dibattito e le stesse eventuali differenziazioni che su certi temi si verificassero. Dal complesso dei congressi di circolo è emerso un grande impegno politico e una decisa volontà di affrontare le questioni più scabrose senza timidezze e senza subordinazione ad atteggiamenti sentimentali e a posizioni estranee al movimento operaio. Perciò è mancata qualsiasi venatura socialdemocratica e, semmai, c'è stato il rischio che il rigore stesso dell'impegno portasse a irrigidimenti settari e a diffidenze dottrinarie. Mi sembra però che nel corso dei dibattiti certi indirizzi si siano scelti e che si sia arrivati a una ricca e flessibile dialettica di posizioni. E' naturalmente un giudizio personale, perché spetta al congresso trarre delle conclusioni. Obiettivamente si può ricordare che i documenti preparatori sono stati in complesso approvati, con varie proposte di emendamenti.

● Negli ultimi anni la FGCI ha perduto iscritti. Qual è oggi la situazione?

La FGCI era scesa a Roma dal 19 mila iscritti del 1953 ai 5.800 del 1960. Nel 1961 si è arrivati a 7.100 iscritti. C'è stato dunque una caduta, poi una ripresa; questa segue tuttora, anche se alla vigilia del decimo congresso abbiamo riteressato solo il 60 per cento degli iscritti dello scorso anno, cioè siamo avanti rispetto alla stessa data del 1961, indietro rispetto all'obiettivo del 100 per cento che ci eravamo proposti per la fine dell'anno scorso. Anche questo deve essere un argomento di riflessione e di severa autocritica.

● Nel luglio del 1960 l'esplosione popolare contro Tambroni vide i giovani in prima fila. Si trattò di un episodio o di una tendenza più precisa, viva anche oggi?

E' una tendenza di fondo, ed è ancora viva. Il problema è di come articolarla in una lotta anticonformista di ampio respiro. Purtroppo, oggi molte di queste forze sono bloccate su posizioni di attesa o di estraneità alla vita organizzata del Partito. C'è quindi una forte responsabilità nostra. Non riusciamo a cogliere tutta la carica di ribellione che c'è dietro molte ed eterogenee espressioni della vita dei giovani.

E allora il problema è ancora più vasto delle manifestazioni di luglio. Interessanti strati che non furono toccati dalla battaglia contro Tambroni: è, insomma, il problema di una politica di alternativa che rinnovi la società italiana fin dalle radici. Ma queste cose è facile intuire: noi dobbiamo amarle.

Il congresso, come abbiamo detto, si svolge nella sede della sezione comunista della Marranella, in via Bordini 50. La Marranella può essere raggiunta dall'autobus Termini con gli autobus STEFFER C1, C2, C3, C4, C5 e dalla stazione Tiburtina e dalla via Tuscolana al 409.

Rapporto al magistrato sulla «mutua» capitolina

La prima parte delle indagini relative all'attività della «Mutua» capitolina, è stata conclusa dalla Mobile. Il dr. Carlucci ed il dottor Luongo hanno inviato ieri un rapporto all'autorità giudiziaria, sui risultati degli interrogatori da loro effettuati. I funzionari avrebbero stabilito i rapporti intercorrenti tra Francesco Petrucci e gli altri «amministratori» della banca interna.

oggi
Ariston
al corso
Scampoli
Liquidazione
Confessioni

Un bambino di due anni stritolato dal treno: giocava fra i binari al Fosso di S. Agnese



Il luogo della tragedia. Nei due cerchi bianchi i resti del piccolo Domenico Tosi, pietosamente coperti dalle persone accorse



Le ruspe del Fosso di S. Agnese a ridosso della ferrovia. I bimbi della zona corrono ogni giorno un terribile pericolo

Migliaia di lavoratori impegnati in aspre lotte

Stato d'assedio alla Romana gas Comune e Provincia in sciopero

E' stato arrestato ieri

Studente prestava la sua auto ai ladri

Uno studente in legge di 27 anni, che aveva escogitato uno strano modo di mantenersi all'Università, è stato arrestato ieri dalla Mobile. Vittorio Rossi, abitante in via Appennini 33, prestava la sua auto ad una banda di ladri, e provvedeva poi a «piazzare» la refurtiva. Le indagini ebbero inizio quando, nella notte dell'Epifania, i ladri violarono il negozio di pelletterie del signor Mario Pulla, a Frascati, appropriandosi di merce per due milioni. Gli sconsigliati riuscirono a fuggire senza farsi scorgere, ma poco dopo, in via Stefania, mentre tentavano di scassinare la saracinesca della tabaccheria di Nicola Pagliuca, vennero visti da alcuni agenti. Prese il largo velocemente, ma il numero di targa della «millecento» sulla quale si trovavano venne rilevato: Roma 261793.

Sulla base di questa indicazione, cominciarono le indagini. Il proprietario della macchina è risultato essere appunto il Rossi, che, sebbene anche un'autorevole, in via Emanuele Filiberto, fin qui nulla di grave, ma una perquisizione a casa dello studente ha permesso di rinvenire alcune delle borse rubate a Frascati e varie somme d'auto. Arrestato, il Rossi è stato condotto in carcere, dove è stato interrogato. Alcuni sono già stati arrestati per associazione a delinquere e furto aggravato e continuato: sono Lorenzo Romani, di 20 anni; Salvatore Virgilio, di 23; Antonio Casolino, di 20 anni; e Armando, di 18. Altri due, Simone di 20 anni e Larino Coschetti di 16, sono riusciti a fuggire.

Si getta nel Tevere ma viene salvata

La drammatica scena a Ponte Margherita. La donna soffre di disturbi cardiaci

Una donna, da tempo sofferente di cuore, ha tentato ieri di uccidersi gettandosi nel Tevere. La donna, di nome Doro, è stata salvata dai soccorsi. La donna soffre di disturbi cardiaci e ha tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere. La donna è stata salvata dai soccorsi. La donna soffre di disturbi cardiaci e ha tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere. La donna è stata salvata dai soccorsi.

Nuovi sviluppi dell'agitazione dei P. T. T. — Sospeso il trasferimento in altre province dei 54 lavoratori

Oggi tutti i servizi del Comune saranno paralizzati dallo sciopero: chiusa l'Anagrafe, tutte le delegazioni e i servizi di Nettezza Urbana. I 54 operai della P. T. T. sono rimasti in città, ma hanno preso atto della pronta risposta data dai lavoratori alle provocazioni antisindacali e hanno deciso di unire e sviluppare la lotta della libertà sindacale congiuntamente a quella per la conquista di un nuovo rapporto d'impiego, per il generale elevamento del tenore di vita e per facilitare alle radici le cause delle attuali condizioni di sfruttamento e dellesamento esistente nell'azienda. Le due segreterie hanno dato mandato al Comitato centrale della Federazione di fissare i tempi e i modi di attuazione di tale lotta in una riunione che si terrà il 28 gennaio.

Il Comitato direttivo romano — preso atto di quanto è stato deciso dalle due segreterie — ha deciso di sospendere lo sciopero. Riguardo al trasferimento delle 54 copiatrici, denunciato ieri dal nostro giornale, il ministero ha preso impegno di rivedere attentamente il provvedimento.

Stamani alle ore 11 è convocata in seduta straordinaria la segreteria della Camera dei Lavoratori per esaminare le gravi provocazioni messe in atto contro i lavoratori della «Romana-gas».

I 54 copiatrici della Romana-gas chiedono un salario minimo di 720.000 lire annue, con un aumento garantito di 10.000 lire mensili. La lotta prosegue alla «Romana-gas», la cui direzione non desiste dall'attuare continue e ininterrottamente provocazioni antisindacali e antiscepoli. Ieri sono stati sospesi per la durata di quindici giorni, 10 copiatrici perché avevano esercitato il diritto di sciopero nella giornata del 9 gennaio. Il Comitato di agitazione aveva regolarmente informato la direzione della società, ma l'azienda ha risposto con la minaccia di licenziare i copiatrici che avevano iniziato la lotta.

Attorno all'officina, e persino presso la direzione di piazza Barbera, si sono radunati contingenti di polizia e carabinieri. La FIDAG provinciale — in un suo comunicato — ha denunciato l'atteggiamento delle autorità cittadine sulla gravità di tali avvenimenti, sottolineando che l'azione dei lavoratori è stata responsabile e contenuta in forme tali che non arrecassero disagi alla cittadinanza: tale senso di responsabilità è d'ottimo esempio per tutti i lavoratori. La FIDAG provinciale ha anche denunciato la condotta della «Romana-gas» di non fornire i lavoratori ad adottare forme di lotta più avanzate. **POSTELEGRAFONICI** — Le segreterie della Federa-

Un bambino di due anni è stato ucciso dal treno. E' accaduto presso il ponte Nomentano all'imbocco dello scalo ferroviario Tiburtino: sugli stessi binari dove un anno fa morì una ragazza di sedici anni e sei anni or sono un altro convoglio distrusse una famiglia di quattro persone. Anche questa volta la disgrazia è resa più angosciata dal dubbio che poteva essere evitata. Un dubbio che sconvolge: bastava un tratto di rete metallica per salvare la vita del piccino; una protezione qualsiasi che impedisse di arrivare fin sulla linea ferroviaria. Tutto lo suggeriva: le croci di quei quattro morti di anni fa e il ricordo ancora vivo di quella giovanetta erano lì a testimoniare il pericolo e l'urgenza che qualcuno provvedesse. Non c'era nemmeno il problema di reperire i fondi per attuare il semplice sbarramento: bastavano poche migliaia di lire. C'è stato, invece, un altro morto. La piccola vit-



tima si chiamava Domenico Tosi, abitava in viale del Fosso di S. Agnese 30 con la madre Marcella Padovani, di 21 anni. Il padre, Rodolfo, era un pittore edile ventiduenne che lavorava in un cantiere, all'EUR.

Proprio in questi giorni i coniugi avevano festeggiato il secondo compleanno del loro unico bambino e in quella occasione avevano preso la decisione di cambiare casa. «Ormai Domenico diventa grande» — aveva detto il giovane alla moglie — «e ci sono le scuole lontane da questa maledetta ferrovia». Il piccino cominciava a uscire e spesso gli piaceva trotterellare sul vialetto, rincorrendo gli altri bambini della zona. Il padre, invece, non c'era quasi mai, non aveva tempo da dedicare al figlio. Ma la madre, quando il piccino era solo, lo portava con sé. Il giorno della tragedia, il padre, invece, non c'era quasi mai, non aveva tempo da dedicare al figlio. Ma la madre, quando il piccino era solo, lo portava con sé.

Il pomeriggio domenicale, Rodolfo Tosi lo passava rincorrendo il bimbo vicino alla abitazione. Era divenuta quasi un'abitudine da quando, proprio su quella strada, tutto buche e polvere, gli aveva insegnato i primi passi all'aperto. Solo che da allora erano aumentate anche le preoccupazioni. Una volta a l'altra Domenico poteva essere tentato di attraversare i binari e il padre si sforzava di fargli comprendere il pericolo. «Non andare lassù, si ripeteva indicandogli i binari — c'è il treno, si muore».

Spesso il piccino tornava indietro spaventato e stringeva le braccia al collo del genitore. Ma la paura non durava che pochi minuti, poi il bimbo tornava sereno: il passaggio del treno per lui, come per gli altri bambini della zona, era lo spettacolo più bello. Il fischio dei locomotori era il festoso annuncio dell'abitudine gliela avevano data in casa. Il piccino, quando il padre non c'era, si metteva a correre verso i binari. Domenico salutava felice con la mamma, protestava nel vuoto. Spesso diceva che il macchinista rispondesse al gesto con la sirena. Ieri, il fischio lacerante è stato l'annuncio della tragedia, presagio di morte.

Mancavano dieci minuti alle 17, Marcella Padovani era appena rimasta tenendo il figlio stretto per mano. Era lì che il treno, a velocità di 100 chilometri all'ora, ha investito il bimbo. Il fischio del treno era stato sentito da tutti. Il piccino era stato investito dal treno. Il fischio del treno era stato sentito da tutti. Il piccino era stato investito dal treno.

La nuova atroce disgrazia ha sconvolto la gente che abita al Fosso di S. Agnese. Nessuno ha dormito. Fino a notte la maggioranza degli abitanti è rimasta accesa, a guardare la scena. Le parole sembrano cadere dalla bocca di tutti. «Quando passa il treno mi si ferma il cuore».

capitata fuori di casa quando ormai la tragedia si era compiuta. Inutilmente ha tentato di raggiungere i binari dove la sua creatura giaceva: alcune persone l'hanno pietosamente allontanata. E' crollata per il dolore e hanno dovuto praticarle anche due iniezioni per sostenere il cuore. Scene strazianti sono ripetute all'arrivo del marito. A sera il giovane tornava fischiettando dal cantiere quando alcuni amici gli sono corsi incontro per informarlo. Nessuno, però, ha avuto il coraggio di dire subito la verità. L'uomo ha saputo quando si è incontrato con il padre sconvolto. «Il piccino non c'è più» — gli ha detto fra i singhiozzi — «il treno, il treno».

Il pianto gli ha impedito di proseguire. L'inchiesta è iniziata con l'arrivo degli agenti della polizia ferroviaria, del magistrato e del medico legale. Sono stati fatti alcuni rilevamenti, sono state prese misure, sono state interrogate alcune persone. Anche i due macchinisti sono stati a lungo ascoltati. Poi si è pensato a riattivare il traffico: i resti del bambino, orribilmente maciullati, sono stati sollevati dai binari e deposti accanto ad un cespuglio. Solo dopo ora li hanno trasportati all'Istituto di medicina legale per l'autopsia, come vuole la legge.

I treni hanno ripreso a transitare verso le 19: sono tornati a stare in fondo alla curva, ancora velocissimi e con la sirena spiegata. Quel fischio lacerante ha fatto impallidire la madre di Domenico, rimasta sola con il piccino. L'angoscia allora qualcuno ha pensato di portare lontano dalla donna del luogo. «Bastava un pezzo di rete» — ripeteva meccanicamente — «un pezzo di rete e Domenico non sarebbe mai morto».



Il nonno del bimbo, sconvolto, dinanzi alla casa

«Quando passa il treno mi si ferma il cuore»

La nuova atroce disgrazia ha sconvolto la gente che abita al Fosso di S. Agnese. Nessuno ha dormito. Fino a notte la maggioranza degli abitanti è rimasta accesa, a guardare la scena. Le parole sembrano cadere dalla bocca di tutti. «Quando passa il treno mi si ferma il cuore».

Piccola cronaca
IL GIORNO
● Osei venerdì 12 gennaio 1962 (12-33). On-mano. Arcad. 1 solo sorso alle 8,00, tramontata alle 17.
BOLLETTINI
● Osei venerdì 12 gennaio 1962 (12-33). On-mano. Arcad. 1 solo sorso alle 8,00, tramontata alle 17.
● Osei venerdì 12 gennaio 1962 (12-33). On-mano. Arcad. 1 solo sorso alle 8,00, tramontata alle 17.
● Osei venerdì 12 gennaio 1962 (12-33). On-mano. Arcad. 1 solo sorso alle 8,00, tramontata alle 17.